

# IL PENSIERO POLITICO

Rivista di Storia  
delle Idee  
Politiche e Sociali

Fondata da  
Mario Delle Piane, Luigi Firpo,  
Salvo Mastellone, Nicola Matteucci

2019  
Anno LII, n. 1



Leo S. Olschki  
Firenze

assistito, il careerismo degli ufficiali e il cinismo dei comandi infliggono un duro colpo al suo *nazionalismo ideale*, sicché subentra in lui un'amara disillusione. Una disillusione che lo pervade mentre nel Paese, viceversa, l'entusias-

mo per la proclamazione dell'Impero sfiora l'esaltazione e il prestigio del Duce tocca vette mai raggiunte prima.

L. Di Nucci

## Opere generali

*Athenian Legacies. European Debates on Citizenship*, ed. by P.M. Kitromilides, Firenze, Leo S. Olschki, 2014, pp. 459.

«The dilemmas of citizenship constitute a pressing challenge in contemporary political theory» (p. 8). Con queste parole Paschalis M. Kitromilides, curatore del volume, presenta al lettore questo poderoso lavoro di analisi su un tema, quello della cittadinanza, il cui essere di drammatica attualità rende necessario un intenso lavoro di scavo finalizzato alla delineazione delle sue origini, dei suoi contorni e tratti salienti. Articolato in sei sezioni (*Aspects of Citizenship in the Classical City, Citizenship in Greek Political Philosophy, Ideas of Citizenship in Renaissance and Early Modern Political Thought, Human Nature and Citizenship in an Age of Enlightenment and Revolution, Classical Evocations and the Challenge of Modernity, Contemporary Challenges*), cui è premesso il saggio del curatore dal titolo *Redeeming European Political Thought*, il libro presenta una panoramica al contempo ampia e acuta sulla cittadinanza come problema nella storia del pensiero politico e muove da un presupposto efficacemente sintetizzato da Kitromilides con queste parole: «Through the Roman tradition, the idea of justice as the basis of society was bequeathed to the world of medieval and modern Europe. The moral and intellectual identity of Europe sprang from the confluence of the Roman heritage, in which the Greek legacy had been incorporated, with the Judeo-Christian tradition. This tradition brought an equally strong sense of justice into the moral universe and the social and political thought of Christian Europe» (p. 11).

Andreas Kalyvas, in *Solonian Citizenship: Democracy, Conflict, Participation* (pp. 19-36) prende in esame l'idea di cittadinanza nella legislazione voluta da Solone con un particola-

re focus sul tema della «neutrality and political apathy during a stasis» (p. 19). Gli elementi costitutivi della citizenship – *active, antagonistic, participatory* ed *exceptional* – vengono analizzati nel dettaglio per evidenziare la peculiarità dell'idea soloniana della cittadinanza, la quale si sostanzia nel riconoscimento del fatto che «conflict does indeed provide a remedy to conflict and the involvement and presence of citizens strengthens the possibility of peace» (p. 33). In *Citizenship and Military Obligation in Classical Athens: the Anomaly of the Metics* (pp. 37-47), George Th. Mavrogordatos si concentra sui meteci, in particolare, sul loro essere esclusi dalla cittadinanza benché chiamati a prendere parte alle iniziative belliche ateniesi. Nel saggio dal titolo *Citizenship and Initiation: Common Realms and Concepts in Classical Greece*, Ioannis Kyriakantonakis analizza il tema della cittadinanza in relazione alla dimensione culturale, evidenziando come «before assuming political duties, young people had to immerse themselves into the city's ancestral pool of cults» (p. 50).

Muovendo dalla nota dicotomia tra libertà positiva e libertà negativa, Geoff Kennedy in *Roman Republicanism versus Athenian Democracy* (pp. 69-91) ripercorre in maniera critica alcuni aspetti chiave del dibattito su questo tema in relazione all'antichità e formula, in sede di conclusione, alcuni quesiti ritenuti utili alla comprensione della contemporaneità. Mentre nel saggio *Politics as Mediation: Law and the Private Sphere in the Late Plato* (pp. 95-117) Pericles S. Vallianos si sofferma particolarmente sul problema della dicotomia tra principi etici e contingenze empiriche nel pensiero platonico, ai tipi di *leadership* – così come vengono illustrati dallo stesso Platone nel *Politico* – e al loro rapporto con il tema della cittadinanza è dedicato il lavoro di Anthony Makrydemetres dal titolo *Leadership and Citizenship in Plato's*

*Politicus* (pp. 119-133). Vengono presentati i modelli del *leader* pastore di genti, del *leader* medico ed esperto di medicina, del *leader* tessitore, modelli che vengono via via messi in relazione con le peculiari idee di cittadinanza che dagli stessi derivano.

Dimitrios Mourtzilas in *The Notion of Citizenship in Aristotle's Politics* (pp. 127-133) prende in esame la cittadinanza nella *Politica* di Aristotele, sottolineandone la centralità e l'imprescindibilità nel pensiero dello Stagirita, il quale muove dalla constatazione che «a definition of what the citizen is, is important and vital for a research about the constitutions and the polis» (p. 127). Alla partecipazione politica nelle opere ancora di Aristotele è dedicato il saggio di Charilaos Platanakis dal titolo *Aristotle on political participation* (pp. 135-155). Adriana Zangara in *La démocratie athénienne vue depuis Florence: Machiavelli, Guicciardini, Giannotti et la question de l'ostracisme* (pp. 159-177) mette in evidenza come «ce que le républicanisme florentin du Cinquecento transmettra au patrimoine commun de la réflexion moderne sur la république sera finalement moins l'héritage de la conception athénienne de la citoyenneté que l'ensemble de problèmes représentés par celle-ci» (p. 177). Marco Giani, nel contributo dal titolo *Athenian Ostracism in Venetian Disguise: an Historical Diatribe in Late Renaissance Italy* (pp. 179-193), analizza il tema dell'ostracismo ateniese nei *Discorsi politici* di Paolo Paruta – «official historiographer of the Venetian Republic and Ambassador to the Papal Court from 1572 to 1595» (p. 179) – il quale si domanda se il problema del delicato equilibrio tra equità ed eccellenza all'interno di una repubblica aristocratica possa essere gestito tramite uno strumento come l'ostracismo. Giani rileva come per Paruta la risposta non possa che essere molto netta: «ostracism is not a good cure for the republican disease» (p. 186). Il saggio, dopo un'analisi sullo stesso tema che prende in esame le posizioni di Lodovico Settala e prima di chiudersi con una sezione dedicata al ruolo di Paruta nei *Ragguagli di Parnaso* di Traiano Boccalini, mette in luce alcune significative relazioni tra il *Discorso sull'Ostracismo* e gli scritti di Machiavelli e giunge ad affermare che «between Athens and Venice there is a strong Florentine mediation. This mediation is not neutral, at all: ostracism has a different look when it comes to Paruta's eyes» (p. 191).

In *City, communication and concord in Renaissance Spain and Spanish America* (pp. 195-221), Xavier Gil mostra come «with their reflections on the broad topic of city, with its related notions of citizen, naturalized, foreigner, and peregrinus, [...], Spanish political thinkers made a substantial contribution to the Renaissance understanding of the human being and of the *oikumene*» (p. 221). Il saggio di Tomasz Gromelski intitolato *Citizenship in Early Modern Poland-Lithuania* (pp. 223-235) si concentra sull'idea di cittadinanza «in the conjoined Kingdom of Poland and the Grand Duchy of Lithuania in the sixteenth and seventeenth centuries» (p. 224). Allo stato giuridico dei ribelli nelle opere di Thomas Hobbes è dedicato il lavoro dal titolo *Forfeiting Citizenship: Hobbes on Rebels, Traitors and Enemies* (pp. 237-252), in cui Johan Olsthoorn si domanda se, per il filosofo di Malmesbury, il fatto di porsi in contrasto con il detentore della sovranità vada a impattare e in quale modo sulla condizione di suddito e di cittadino di colui che si macchia di tale colpa.

In «*Une distinction frivole*» – *Enlightenment Discussions of Citizenship* (pp. 255-269), Peter Schröder analizza «some of the discussions which ensued from the contrast Rousseau drew between citizen and subject» (p. 255), soffermandosi sulle posizioni dello stesso Rousseau, Diderot, Mably, Mendelssohn e Kant. A una profonda e dettagliata analisi dell'opera di Jean Terrasson *Séthos, histoire, ou Vie tirée des monuments anecdotes de l'ancienne Égypte, traduite d'un manuscrit grec* è dedicato il saggio di Mark Somos dal titolo *The lost treasures of Sethos, enlightened prince of Egypt (1731)* (pp. 271-314), mentre il lavoro di James Livesey dal titolo *From Athens to Paris: the Legislative Assembly and Democracy in the Summer of 1792* (pp. 315-330) si propone «to explore the possibility that the experience of fifth century Athens can be brought close to that of Paris in the 1790s» (p. 318). Su Werner Jaeger, «founder and leader of the third humanism» (p. 334), si concentra il contributo di Charles H. Clavey *An Athens in Weimar: the Political theory of Werner Jaeger's Paideia* (pp. 333-358), il quale prende in esame il lavoro *Paideia: The Ideals of Greek Culture* dalla prospettiva tanto della storia del pensiero politico quanto della teoria politica contemporanea, concentrandosi in particolare modo sul duplice tema dell'autorità e della legittimità.

In *Ferdinand Tönnies' Community-Society Dichotomy and its Relevance for Discussions of Citizenship* (pp. 359-378), Niall Bond discute il problema della cittadinanza nel pensiero di Ferdinand Tönnies. Giuseppe Baldacci, nel saggio intitolato *Arendt and Classical Rhetoric on Judgment and Persuasion* (pp. 381-411), si pone l'obiettivo di analizzare il pensiero di Hannah Arendt muovendo dall'elemento della retorica antica allo scopo di evidenziare «how her understanding of dialogue and judgment can be improved through a close reading of the texts within this particular tradition of rhetoric» (p. 388). Alla questione del ruolo e delle responsabilità degli intellettuali all'interno e nei confronti della società, così come essa emerge ne *La Trahison des clercs* di Julien Benda, è dedicato il saggio *The Active Citizenship of the Twentieth-Century Intellectuals: Reading Benda's la Trahison des clercs* (pp. 413-423) di Davide Cadeddu. Come evidenzia l'autore, il problema «concerns the possible political engagement or disengagement on the part of those individuals who, thanks to their intellectual profession, enjoy a particular ascendancy over their fellow citizens» (p. 422). Oggetto del lavoro che chiude il volume è il problema del mutamento dell'idea di cittadinanza a seguito delle progressive trasformazioni indotte dal processo di globalizzazione: in *Cosmopolitan Citizenship in a Complex World* (pp. 425-449), Kostantinos Papageorgiou muove dalla constatazione che «in this complex world which seems both unified and at the same time drifting apart, we urgently need a reevaluation of its basic structure and supporting values» (p. 426).

A. Catanzaro

GALLINA M., *Incoronati da Dio. Per una storia del pensiero politico bizantino*, Roma, Viella, 2016, pp. 198.

La presente opera, frutto di una ricerca direttamente condotta sulle fonti primarie della letteratura storico-politica bizantina, mette in luce, contestualizzandoli storicamente, gli sviluppi dell'idea di Impero e di regalità nella monarchia bizantina tra l'età costantiniana e la conquista crociata di Costantinopoli (1204). L'autore, con chiarezza espositiva e rigore di metodo, evidenzia la centralità, nel dottrinarismo politico bizantino, di alcune proble-

matiche che, secondo percorsi non sempre lineari, avrebbero permeato la storia politico-culturale di Bisanzio fino all'avanzata ottomana e, considerata la straordinaria fortuna (specialmente tra XV e XVIII secolo) della storiografia e trattatistica politica bizantina, giocato un ruolo di rilievo nella cultura delle monarchie di età moderna. L'autore ripercorre la vicenda politico-culturale dell'Impero d'Oriente enucleando alcuni tratti significativi e inserendo la maturazione dei dibattiti politico-ideologici nel contesto dei profondi mutamenti sociali, geopolitici, economici, religiosi, culturali che ne caratterizzano la storia. Emerge dallo studio la complessità di una riflessione che si evolve nel costante confronto tra una tradizione ideologica ufficiale dell'Impero, direttamente plasmata su modelli ellenistico-orientali di regalità, e una realtà politico-sociale attraversata, nel corso dei secoli, da straordinarie tensioni: una dialettica che, come Gallina evidenzia avvalendosi di un cospicuo apparato di fonti documentarie, si esprime in una nutrita trattatistica storiografica e teologico-politica complessivamente volta all'individuazione dei caratteri, delle prerogative, dei limiti del potere monarchico.

Fonte imprescindibile del dibattito politico bizantino è, ovviamente, Eusebio di Cesarea (260-339) il quale coniuga e concilia l'immagine sacrale, di matrice orientale, dell'imperatore quale Dio tra gli dei, e l'immagine metafisica del mondo elaborata dalla cultura cristiana così configurando una teologia imperiale alla quale si sarebbe ancorata l'autocrazia imperiale: compiendo un parallelismo tra l'autorità monarchica e l'autorità divina Eusebio evidenzia, attingendo direttamente a Filone e Origene di Alessandria, la necessità per i governanti di imitare Dio così garantendo il benessere dei sudditi e l'ordine dell'ecumene, valore cardine nell'ideologia bizantina che interpreta il mutamento come declino e rifiuto di un disegno universale di Dio al quale il creato e l'umana convivenza devono conformarsi. La centralità di tali valori e la sacralizzazione della figura dell'imperatore o, meglio, del potere da questi esercitato, spiegano l'incontrastata valenza, perlomeno sul piano ideologico e culturale, di una visione del potere che, pur reagendo ai mutamenti contingenti, sarebbe perdurata fino al tracollo dell'impero. Universalità e eternità sono caratteri consustanziali all'impero che, pur dinanzi al sorgere della monarchia carolingia